

Il rapporto tra arte e vita è uno degli assi attorno a cui, fin dalla sua nascita come disciplina autonoma, ruota l'estetica. Molte dispute che hanno segnato la sua storia – riconducibili ai temi della sensibilità, del binomio eteronomia-autonomia, della soggettività e della fruizione estetica – possono dipanarsi infatti a partire dal concetto di vita, che a volte le sottende e a volte emerge in modo evidente in alcune fasi e correnti (pensiamo all'estetismo) così come nel pensiero di alcuni autori (per esempio Simmel, Bergson, Dewey).

La relazione tra arte e vita pare oggi messa radicalmente in discussione se è vero che, come ha recentemente sostenuto Giorgio Agamben (*L'uso dei corpi*, 2014), l'arte contemporanea ha compiuto un passo decisivo sostituendo all'opera la vita stessa e conducendo all'impossibilità di distinguere tra pratica di vita e pratica artistica. In questa indistinzione ciò che viene in primo piano è l'idea di una "vita impersonale, e tuttavia singolare", come scrive Gilles Deleuze in *L'immanence: une vie...* (1995).

Impersonale e singolare, la vita da cui l'arte sembra non potersi più distinguere appare anche comune e quotidiana. In questa direzione si muove la riflessione di Arthur Danto (*Unnatural wonders. Essays from the gap between art and life*, 2008), il quale a partire dalle celebri *Brillo box* realizzate da Andy Warhol segnala l'indiscernibilità in cui vengono a trovarsi prodotto artistico e oggetto d'uso comune, mondo dell'arte e vita quotidiana.

L'obiettivo di questo numero di "Studi di estetica" è di proporre un'articolata riflessione sul rapporto tra estetica, arte e vita, intendendo questo ultimo termine nelle sue diverse declinazioni (biologiche, antropologiche, sociologiche, biopolitiche, teoretiche). In particolare, i contributi proposti potranno rispondere alle seguenti domande:

- in che modo il rapporto tra vita e forma, costitutivo della riflessione estetica, si è andato modificando nel corso dello sviluppo del pensiero? Quali relazioni legano oggi arte e vita?
- Quali snodi nella storia dell'estetica hanno determinato una trasformazione nei rapporti tra arte e vita?
- In che modo questi rapporti sono stati oggetto dell'indagine di discipline come la biologia, la morfologia, l'antropologia, la sociologia?
- Quale articolazione tra arte e vita viene oggi proposta dalle diverse pratiche artistiche?
- In che modo la vita quotidiana è entrata nel campo della produzione artistica, fino a raggiungere l'indeterminazione dell'una rispetto all'altra?

I testi pervenuti verranno sottoposti a *double blind peer review*. Sono ammessi testi in lingua italiana, inglese, tedesca e francese, che contengano un abstract in lingua inglese di max 150 parole e tre keywords in inglese. I manoscritti, resi anonimi, devono essere inviati entro il 1 settembre 2020 in formato .doc o .docx a Simona Chiodo, Politecnico di Milano, all'indirizzo simona.chiodo@polimi.it insieme a un ulteriore documento con i dati dell'autore.

The relationship between art and life is one of the load-bearing axes of aesthetics, since its birth as an autonomous discipline. Several debates – such as those on sensitivity, on the heteronomy-autonomy couple, on subjectivity and aesthetic enjoyment – can indeed depart from the concept of life. This idea sometimes implies the themes cited above and sometimes emerges with evidence in particular phases or tendencies (e.g. in the aestheticism) as well as in some authors (for instance, Simmel, Bergson, Dewey).

Nowadays the relationship between art and life seems to be radically called into question. As Giorgio Agamben recently argued in his book *The use of bodies* (2014), contemporary art has substituted the work of art with life itself and has determined the indiscernibility between vital and artistic practices. In this indistinctness, the idea of “an impersonal and yet singular life” is rapidly gaining momentum, as Gilles Deleuze writes in *Immanence: a life...* (1995).

Impersonal and singular, the life which is indistinguishable from art blends also with common and daily life. The reflections of Arthur Danto move in this direction (*Unnatural wonders. Essays from the gap between art and life*, 2008). In fact, Danto points out the indiscernibility between work of art and object of use, as in Andy Warhol's well-known *Brillo box*.

This issue of “Studi di estetica” explores the relationship between aesthetics, art and life. Note that by “life” we mean here life in all its facets (biological, anthropological, sociological, biopolitical, theoretical). In particular, the questions we would like to deal with are the following:

- in which way the relationship between life and form, constitutive for aesthetics, has changed along the development of thought? Which are the relations between art and life nowadays?
- Which junctions in the history of aesthetics have determined a transformation in the relationship between art and life?
- In which way these reports have been object of study for biological, morphological, anthropological, sociological inquiries?
- Which kind of articulation between art and life the different artistic practices propose nowadays?
- In which way daily life is entered in the field of artistic production, until the indetermination of each other?

Articles will be submitted to double blind peer review. The languages admitted are Italian, English, German and French. The articles should include an abstract (up to 150 words) and three keywords, both in English. The articles, which should be anonymous, should be sent to Simona Chiodo, Politecnico di Milano (simona.chiodo@polimi.it), by September 1st, 2020, in .doc or .docx, together with a further document containing the author's information.